

il candidato governativo. » (È la Giunta che lo dice).

E dice di più, quasi a giustificazione dell'ingerenza del commissario governativo, che i maestri elementari ed il direttore si erano lanciati con grande fervore nella lotta, tanto che qualcuno ebbe quistioni personali per questa ragione. Ma come? Se i maestri elementari entravano con molto vigore nella lotta elettorale compivano la più libera delle loro funzioni di cittadini; e quale diritto aveva il commissario prefettizio di impedire l'esercizio di questo loro indiscutibile diritto?

Voci a sinistra. Eh! eh!

Prinetti. I rumori non mi arrestano.

Quale diritto aveva il commissario prefettizio di chiamare questi maestri e di imporre loro di desistere dalla loro propaganda elettorale?

Io chiedo questo schiarimento all'onorevole Nasi.

Ancora un altro ho da domandargliene ed ho finito.

Il giorno della prima elezione e il giorno del ballottaggio le guardie municipali di Fasano furono rinchiusi in un locale, ed anzi una di esse, perchè si mostrò alquanto riotosa a questa reclusione, venne ammanettata; e furono mantenute prigioniere in quel locale per tutto il giorno dell'elezione, mentre alle loro famiglie si mandava a dire che, ove non riuscisse eletto l'onorevole Lojodice, a queste guardie sarebbe stata prolungata la prigionia.

Ciò è dichiarato in un verbale firmato e controfirmato e pienamente regolare. Difatti l'onorevole Nasi ammette anche questo nella sua relazione. Egli dice:

« Trovasi in atti una protesta delle guardie municipali, che si lagnano di essere rimaste consegnate in caserma, prima per ordine del delegato De Lellis, poi del Carnevali; il quale anzi mandò agli arresti la guardia Alfarano. Asseriscono che fu mandato a dire alle loro famiglie di votare per Lojodice; ma da chi fu mandato a dire? Per mezzo di chi? »

Da qualcuno certamente.

Volete che andasse il commissario prefettizio a portare personalmente questa intimazione?

E poi continua:

« Il delegato risponde che le guardie non erano abituate alla disciplina e che davano luogo a continui reclami per ingerenze e pressioni elettorali. »

Ma era proprio il giorno della elezione e il giorno del ballottaggio che il commissario prefettizio e il capo delle guardie dovevano scegliere per punire queste indiscipline, che essi dicono croniche nel Corpo delle guardie?

Io confesso che ho dei grandi dubbî sulla giustificazione, che il relatore dà delle sue conclusioni.

Un'ultima considerazione farò ed ho finito. Alla vigilia delle elezioni furono fatti nel Collegio di Monopoli undici arresti arbitrari, tanto arbitrari che il giorno dopo delle elezioni gli undici arrestati vennero subito rilasciati ed hanno intentato querela contro il delegato, che li arrestò, querela di cui la discussione pende oggi ancora dinanzi al tribunale. Se questo vi pare un ambiente normale, se vi pare che in quel Collegio la ingerenza governativa si sia esplicata in un modo degno dell'approvazione della Camera, lascio a voi il giudicare.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Nasi, relatore. Nella risposta brevissima che debbo dare ai vari oratori, prendo le mosse dalle ultime parole dell'onorevole Prinetti.

Voci. Forte! Forte!

Nasi, relatore. L'onorevole Prinetti, il quale cominciò per dire di non essere informato dei fatti, di non avere studiato nulla, poi precisamente fa quello, che non si sono permesso i rappresentanti delle Puglie, nè l'onorevole Imbriani, nè l'onorevole Serena; vale a dire entra addirittura nei particolari.

Parla, dunque, l'onorevole Prinetti, certo nella più perfetta buona fede, e col desiderio di avere i chiarimenti opportuni, dell'azione dei maestri elementari. Ora io non ho nulla da osservare, in genere, sulla condotta dei maestri elementari nel Regno d'Italia in fatto di elezioni. Generalmente è la classe più tranquilla, ma il disagio economico in qualche modo li trascina a qualche irregolarità. Ed io potrei citare l'esempio di quel sacerdote, che rimase dinanzi alla mia immaginazione, come a quella dei miei compagni; il quale, interrogato perchè egli, sacerdote, votasse nelle elezioni politiche, rispose: « Ma cosa volete, noi siamo servi di Dio, ma dobbiamo mangiare, dobbiamo chinare la fronte, poi votiamo a modo nostro. » I maestri non si potevano astenere, perchè il sindaco li minacciava. Ora